

CARLO EMILIO GADDA

PERCHÉ GADDA È UN CLASSICO?

1. Per la sua singolarità di scrittore "contaminato", in quanto indotto a mediare fra la vocazione letteraria e la formazione scientifica.
2. Per l'originalità del suo stile narrativo, che ha influenzato intere generazioni di scrittori; egli ha infatti voluto rappresentare, attraverso un linguaggio barocco e proteiforme, **il disordine e l'insensatezza del mondo**.
3. Perché le immagini del "pasticcio" (linguistico) e del "groviglio" (esistenziale e gnoseologico), cui si lega la sua esperienza di scrittore, rappresentano pienamente il dramma della modernità.
4. Perché, nel suo vano tentativo di racchiudere entro uno schema ordinato e geometrico la molteplicità dei fenomeni, incarna in modo compiuto l'uomo e l'artista del Novecento.

LA VITA [1893-1973]

► Dall'infanzia alla Grande guerra

Gadda nacque nel 1893 a Milano da famiglia della **borghesia lombarda**: lo zio era stato ministro dei lavori pubblici, la madre era insegnante di lettere e il padre gestiva un'azienda tessile, la cui crisi improvvisa creò un grave dissesto finanziario imponendo alla famiglia molti sacrifici. Dopo la maturità classica (1912), Gadda rinunciò alla vocazione letteraria per iscriversi alla facoltà di **ingegneria**. Alla laurea arrivò però solo nel 1920, perché allo scoppio della **Grande guerra** decise di partire volontario; da questa esperienza nacque il *Giornale di guerra e di prigionia* (pubblicato in edizione definitiva solo nel 1965).

► Fra le due guerre

Per vent'anni, fra il 1920 e il 1940, Gadda **si dedicò alla professione di ingegnere**, cambiando spesso residenza (lavorò a Cagliari, a Varese, in Argentina, a Roma). Parallelamente coltivò **interessi filosofici** (al conseguimento della laurea in filosofia gli mancò solo la discussione della tesi), **psicanalitici** e **letterari**: cominciò anche a scrivere alcuni **testi saggistici e narrativi** (i saggi *Apologia manzoniana* e *Meditazione milanese*, il *Racconto italiano di ignoto del Novecento*, il romanzo *La meccanica*) pubblicati anni dopo o addirittura postumi. Le prime opere pubblicate (per le edizioni di "Solaria") furono la raccolta di racconti *La Madonna dei filosofi* (1931) e la raccolta di prose *Il castello di Udine* (1934, premio Bagutta).

► Gli anni della consacrazione letteraria

Nel 1940 Gadda si trasferì a Firenze **dedicandosi a tempo pieno alla scrittura**: raccolse le collaborazioni

editoriali nei volumi *Le meraviglie d'Italia* (1939, ampliato nel 1964) e *Gli anni* (1943); pubblicò i racconti milanesi dell'*Adalgisa* (1944), le *Novelle dal Ducato in fiamme* (1953, premio Viareggio), i romanzi *La cognizione del dolore* (a puntate fra il 1938 e il 1941, in volume nel 1963) e *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (a puntate fra il 1946 e il 1947, in volume nel 1957), mentre le prose satiriche di *Eros e Priapo* furono pubblicate solo nel 1967.

Intanto, in ragione delle difficili condizioni economiche in cui si venne a trovare, lo scrittore era tornato a Roma, dove iniziò una lunga collaborazione ai **programmi radiofonici della RAI**, mentre si era creato un vero e proprio "caso letterario", che gli procurò la fama e l'interesse dei media e delle più prestigiose case editrici. La morte lo colse a Roma nel 1973.

LE COSTANTI LETTERARIE

► Testimoniare il caos dell'esistenza

Pur avendo alle spalle una formazione scientifica (o forse proprio per questo) Gadda **diffidava di ogni approccio logico-razionale** alla realtà; di fronte alla complessità del reale egli reagiva rinunciando a ricercare o a imporre ordini o sistemi, arrendendosi di fronte a un'assoluta mancanza di certezze. La società, gli uomini e la storia per lui altro non erano che una matassa, un **groviglio inestricabile**, un caos di conflitti e incongruenze; tale carattere si rispecchia anche nel tortuoso percorso editoriale di molte sue opere.

► Il «barocco gaddiano»

Nelle opere di Gadda ciò che immediatamente colpisce, più dell'intreccio, è il **linguaggio**: un **barocco pastiche** che mescola lessici e registri assai diversi (dialetto milanese e romanesco, spagnolo, latino maccheronico, italiano parlato e aulico), deforma o reinventa termini e modi di dire, il tutto all'interno di un **apparato retorico** sovrabbondante di allegorie, metafore, iperboli, anacoluti. Tutto questo allo scopo di esprimere anche attraverso il linguaggio l'aggravata complessità del reale.

► Opere aperte

L'**incompletezza** caratterizza molte opere di Gadda: si tratta di una scelta deliberata, allo scopo di prendere le distanze dal racconto di impostazione ottocentesca fondato sulla trama, che prevede un inizio, uno sviluppo e una conclusione, e di dare conto invece della **complessa storia dell'umanità**, in perenne divenire.

LE OPERE

La prima stagione

► **Il Giornale di guerra e di prigionia [1955-65]**

Publicato nel 1955 e poi, ampliato, nel 1965, è il diario delle esperienze vissute durante la **Grande guerra**; l'opera è divisa in due parti: *Giornale di guerra per l'anno 1916* e *Diario di prigionia*, relativo ai mesi in cui Gadda fu deportato in Germania, nel 1918. Partito volontario, Gadda (che in guerra perse un fratello) scoprì ben presto l'assurdità della vita militare, il vuoto nascosto dietro la ferrea disciplina, ricavandone un senso di **solidità e frustrazione** assieme alla coscienza del proprio **fallimento** di uomo. La progressiva rivelazione della follia della guerra fa del racconto autobiografico **il ritratto di un'intera generazione**.

► **Le meraviglie d'Italia [1964]**

L'edizione definitiva del 1964 riunisce tre precedenti volumi: *Le meraviglie d'Italia* (1939), *Gli anni* (1939 e 1943), *Verso la Certosa* (1961). Si tratta di una raccolta di **scritti di varia natura** (frammenti narrativi, reportage giornalistici, pagine autobiografiche, critiche, descrittive ecc.) accomunate dall'aspirazione "illuministica" a **descrivere e interpretare il mondo**. Vestendo i panni dell'esploratore-pellegrino, Gadda riflette in modo particolare sul contrasto tra la natura incontaminata e il trascorrere del tempo e l'agire umano che la deturpano. Le sue descrizioni sono animate dal desiderio di **restituire un parvenza di ordine al mondo**, nel tentativo di rassicurare sé e il lettore: tentativo destinato però a fallire di fronte alla constatazione che **a trionfare sono l'irrazionalità e il disordine** e che neanche la scrittura può salvare l'uomo dalla morte.

► **Eros e Priapo [1967]**

Si tratta di una **feroce satira del fascismo**, nata dall'insoddisfazione di Gadda verso chiunque eserciti il potere con arroganza e costruita ricorrendo contemporaneamente al metodo rigoroso della **psicoanalisi** e alla più sfrenata **creatività linguistica**. Più che criticare l'ideologia o gli esiti politici del regime fascista, Gadda **ridicolizza l'esibizionismo virile e l'autoaffermazione narcisistica** che hanno caratterizzato tanti atteggiamenti del Duce applauditi dalle masse; di qui il titolo: Priapo infatti, nella mitologia greca, era la "brutta copia" di Eros, in quanto dio dell'erotismo esasperato e volgarmente esibito.

Le opere "milanesi"

► **Apologia manzoniana [1927]**

È un saggio composto nel 1924 e pubblicato su "Solaria" nel 1927, in cui Gadda dichiara la propria ammirazione per l'autore dei *Promessi sposi* e si candida ad esserne un lontano prosecutore.

► **La meccanica [1970]**

Il romanzo, composto alla fine degli anni venti, fu pubblicato solo nel 1970. Luigi Pessina (detto "Luis gramm"), falegname autodidatta e simpatizzante socialista, combatte al fronte nella Prima guerra mondiale. La giovane e bellissima moglie Zoraide gli è fedele fino al giorno in cui incontra Paolo Velaschi, giovane di famiglia borghese con la fissazione per la meccanica, il quale, imboscandosi per sfuggire alla chiamata alle armi, ha trovato lavoro in un'officina. L'opera, incompiuta come molti altri scritti gaddiani, attraverso la classica storia di un triangolo amoroso vuole indagare il **contrasto tra la vita come natura** (Zoraide) e la **vita come falsa ragione** (Luigi, Paolo). A livello stilistico sono da notare le contaminazioni lessicali, il gusto del catalogo e dell'inventario e la cura maniacale nelle descrizioni. A livello tematico e interessante è la **critica alla borghesia milanese**, cinica ed egoista.

► **L'Adalgisa. Disegni milanesi [1944]**

Dieci racconti strutturati come capitoli slegati di un unico romanzo che ha come protagonista la **borghesia milanese**. Il sottotitolo rivela la volontà dell'autore di comporre "quadri" più che raccontare storie. Ne deriva un **affresco satirico** di una classe bigotta e perbenista che può ricordare la satira pariniana del *Giorno*: in Gadda tuttavia mancano finalità etiche, di "riforma" sociale, in quanto il solo scopo dell'autore è offrire una rappresentazione della condizione umana.

I capolavori romanzeschi

I capolavori di Gadda narratore sono **due anomali gialli senza colpevole**, il cui obiettivo è quello di rappresentare, sotto forma di indagine giudiziaria, l'inestricabile "matassa" del mondo.

► **La cognizione del dolore [1963-70]**

Uscito a puntate fra il 1938 e il 1941, il romanzo fu pubblicato in volume prima nel 1963 e quindi, in edizione definitiva, nel 1970.

Ambientato in Maradagàl (paese di fantasia, che ricorda la Brianza con toponimi argentini), il romanzo ha come protagonista don Gonzalo Pirobutirro d'Eltno, uomo solitario, iracundo e scontroso, che vive in una villa assieme all'anziana madre, con cui litiga continuamente. Quando lei viene uccisa, cade in preda ai sensi di colpa fino a considerarsi il vero colpevole del delitto.

Opera fortemente **autobiografica**, anche se in chiave trasfigurata, il romanzo ha il suo epicentro nella macchina psicologica che conduce il protagonista a comprendere la **vera natura del dolore**: non semplice esperienza occasionale e individuale, ma **condizione connaturata alla vita stessa** (quel che Montale aveva chiamato il «male di vivere»). L'ambientazione fantastica permette all'autore di manifestare in **chiave**

ironica la propria **insofferenza per il fascismo** e l'epoca in cui vive. La lingua non riproduce la realtà ma la reinventa, mescolando latino, spagnolo, dialetto lombardo e arrivando spesso a deformare le parole.

► **Quer pasticciaccio brutto de via Merulana [1957]**

Apparso a puntate fra il 1946 e il 1947, fu pubblicato in volume in forma definitiva nel 1957.

Siamo a Roma, nel 1927: il commissario Francesco ("Ciccio") Ingravallo deve indagare su un furto di gioielli avvenuto al n. 219 di via Merulana, un palazzo dove abita anche una coppia di suoi amici, Remo e Liliana. Quest'ultima viene successivamente trovata uccisa nella propria abitazione. I due delitti sono collegati? Nonostante tutti gli sforzi del commissario e le sue infinite peregrinazioni per Roma, i responsabili (o il responsabile) non vengono scoperti.

Gadda prosegue sulla strada della **critica al regime fascista**, di cui mette alla berlina le ostentazioni retoriche e l'esaltazione dell'ordine giudiziario, nonché l'ossessivo quanto maldestro tentativo di spacciare l'immagine di un'Italia tranquilla, dove persino la delinquenza è stata ormai sradicata dal regime. Rispetto alla *Cognizione del dolore* **muta lo sfondo sociale**: non è più la borghesia lombarda, ma **il popolino romano**, chiassoso, sospettoso e menefreghista, che ruota attorno alle indagini del commissario; l'indagine stessa sembra più che altro il pretesto per raccontare l'uma-

nità nelle sue mille sfaccettature. La scelta del genere poliziesco presuppone la **volontà di dare ordine alla complessità del reale**, volontà che tuttavia si rivela **illusoria** nel momento in cui all'indagine viene a mancare proprio la conclusione che dovrebbe giustificarla, ovvero la scoperta del colpevole. La resa di Gadda di fronte al «mostruoso groviglio della realtà» è rappresentata anche dalla **babele linguistica** che caratterizza il romanzo, in cui si mescolano personaggi di varia provenienza con le loro parlate locali (molisano, napoletano, veneziano, oltre naturalmente al romanesco); siamo quindi, ancora una volta, di fronte al trionfo del *caos* sul *lògos*.

I racconti

Cinque sono le raccolte di racconti pubblicate da Gadda: *La Madonna dei filosofi* (1931), *Il castello di Udine* (1934), *Novelle dal Ducato in fiamme* (1953) queste ultime poi confluite in *Accoppiamenti giudiziari* (1963) e *Novella seconda* (1971).

Per lo più "**opere aperte**" come i romanzi, sono spesso frammenti, abbozzi, materiali preparatori, che formano come il "**laboratorio**" da cui Gadda attingeva **spunti o personaggi** per i romanzi. Gli argomenti trattati evidenziano una significativa osmosi proprio fra racconti e romanzi.